

Qualora venga effettuato un confronto con l'anno più lontano (2000), i primi tre paesi di destinazione dei prodotti alimentari e delle bevande subalpini risultavano la Francia (il 22,2% del totale delle vendite all'estero del settore), la Germania (il 13,2%) e gli Stati Uniti (il 10,2%), che in nove anni sono cresciuti di meno della media provinciale del settore, perdendo così delle posizioni a favore di altri paesi come la Gran Bretagna e la Russia (nel 2000 rappresentavano rispettivamente l'8,6% e il 3% dell'export totale del settore).

I consumi alimentari in Italia e in provincia di Torino

Con la fase di crescita economica quasi nulla dell'economia italiana, iniziata nel 2001, e ad un anno dalla crisi che ha colpito l'economia internazionale, le spese delle famiglie italiane non sono più una componente trainante della crescita del sistema economico nazionale.

I consumi, in particolare quelli di generi alimentari, hanno subito una fase di temporaneo declino manifestato già prima del cambio monetario dalla Lira all'Euro: l'aumento dei prezzi al consumo di alcuni generi alimentari, a cui è corrisposta una crescita sempre più esigua del reddito delle famiglie italiane con un conseguente declino del loro potere di acquisto, sono sicuramente alcune delle cause della riduzione costante della quota della spesa per generi alimentari sul totale della spesa mensile degli italiani.

In questa fase particolarmente complessa i consumi delle famiglie diventano pertanto il nuovo termometro con il quale misurare l'andamento economico del territorio.

Nel 2003, secondo l'indagine annuale condotta dall'Istat relativa "I consumi delle famiglie italiane", la spesa media mensile di beni alimentari pesava il 19,5% sull'ammontare totale, nel 2008 la stessa quota è calata di 0,4 punti percentuali.

L'andamento che si registra a livello nazionale si riscontra più marcatamente anche nella provincia di Torino. L'annuale indagine condotta dalla Camera di commercio di Torino in collaborazione con le associazioni di categoria Ascam e Confesercenti Torino, relativa alla spesa delle famiglie torinesi, offre un'opportunità di approfondimento e di analisi in materia dei consumi delle famiglie residenti nel capoluogo subalpino.

La spesa media mensile sostenuta dalle famiglie per beni alimentari nel 2008 è ammontata a 297 euro, con una diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,3% e una quota sulla spesa totale dell'11,5%, in calo rispetto alla fine del 2002 di circa 3 punti percentuali.

Al crescere del numero di componenti aumenta progressivamente la spesa per beni alimentari, ma, in maniera correlata, ne consegue un incremento degli indici di risparmio del consumo procapite: le famiglie con due persone spendono mediamente il 30% in più dei single, le famiglie con tre persone il 79% e quelle con quattro o più componenti spendono il doppio.

Incisiva anche la condizione occupazionale del capofamiglia: i "non occupati" spendono in generi alimentari il 13% in meno rispetto alla media campionaria, gli impiegati risultano stazionari rispetto al campione mentre gli imprenditori o i liberi professionisti spendono mensilmente fino al 36% in più.

A prevalere nelle tavole dei torinesi è la classica dieta mediterranea: all'interno della categoria la spesa è destinata maggiormente all'acquisto di "carni" (il 24% della spesa), cui seguono "pane e cereali" e "latte e formaggi" (il 15%). Meno rilevanti le spese per "dolciumi" e "legumi e ortaggi" (l'11%), "frutta" (l'8%), "bevande" (7%), "pesce" (il 6%) e "oli e grassi" (il 3%).

Tendenzialmente, a differenza di altri beni di consumo, nel corso degli anni le quote dei generi alimentari all'interno della categoria non sono né aumentate né diminuite: sebbene la spesa totale sia progressivamente diminuita le famiglie torinesi non hanno modificato la composizione della loro dieta alimentare.